

# Casa popolare, il Tar respinge il ricorso presentato da Falzea

No alla revoca della convenzione tra Comune e ditta fallita e no all'assegnazione dell'alloggio al Fosso dei Mulini

di Pierluigi Sposato

GROSSETO

Il Tar della Toscana, sezione seconda, ha messo una parola importante - non definitiva ma comunque significativa - sul caso di Bruno Falzea, il grossetano che da anni lotta a colpi di cartelle bollate (ma anche con uno sciopero della fame) su vari piani, dal civile (ricorso in Cassazione ancora pendente) all'amministrativo, per vedersi riconosciuto il diritto di diventare proprietario di una casa popolare al Fosso dei Mulini, costruita da una ditta poi fallita (2002). Un caso approdato anche in consiglio comunale e perfino in Parlamento.

Una parola che non è però favorevole a Falzea (difesa Arge-se), il quale si è visto respingere adesso il ricorso presentato nel 2012 contro il Comune di Grosseto (difesa Gulina). Falzea chiedeva che il Comune revocasse o risolvesse la convenzione del 1991 stipulata tra la

Biemme Costruzioni snc e la stessa amministrazione con la quale la società era diventata assegnataria e concessionaria del diritto di superficie n.9 del comprensorio Peep; chiedeva anche che gli venisse assegnata la proprietà dell'alloggio (primo piano, scala D, interno I) di cui era diventato promissario acquirente dopo la stipula del preliminare in quello stesso 1991; e chiedeva infine il risarcimento del danno arrecato dal Comune, fino a 30mila euro.

Secondo il Tar (Romano presidente, Di Santo, Viola estensore) «la pretesa del ricorrente alla risoluzione della convenzione appare assolutamente non supportata dalla ricostruzione fattuale e giuridica della fattispecie». Tra l'altro, Falzea al momento del preliminare non pretese il rilascio della fiduciarità né il vaglio di condonazione e corrispondenza da parte del Comune ma si era «accontentato - scrivono ancora i giudici fiorentini - delle sole ga-

ranzie di legge che non prevedevano certamente il rilascio della garanzia», tra l'altro portato a conoscenza del Comune solo il 12 dicembre 1994. E in questa data «non era più possibile attivare un meccanismo civilistico di garanzia» che doveva essere preventivo al versamento di acconti o caparra, «essendo ormai stato stipulato il contratto preliminare e corrisposto praticamente quasi l'intero prezzo dell'alloggio». Non sarebbe poi stato da applicare l'obbligo di prestazione della fiduciarità «a seguito della scelta negoziale del ricorrente (piuttosto legittima per il nostro ordinamento) di non avvalersi della garanzia e di concludere comunque il preliminare».

Corretta poi, ancora secondo il Tar, la ricostruzione contenuta nella richiesta di archiviazione che la Procura firmò nel 2007 a proposito di uno dei funzionari incaricati di seguire la pratica. E inoltre «la risoluzione della convenzione in ipotesi



La protesta di Falzea davanti al Comune, nel 2007 (foto Bf)

di fallimento del concessionario non è per nulla automatica e vincolata ma è destinata a trovare applicazione solo

«qualora il concessionario venga dichiarato fallito prima della integrale realizzazione dell'iniziativa e senza che sia garantita la realizzazione degli alloggi secondo le clausole della convenzione». Ma qui il fallimento

Biemme è intervenuto dopo: rimanevano soltanto «da perfezionare i trasferimenti definitivi degli alloggi» e il sindaco aveva «congruamente esplicitato» nel 2012 «le ragioni che portano a ritenere impraticabile la soluzione della convenzione».

Il Tar chiude con una chiosa destinata a Falzea: «Del resto, l'intervento di un provvedi-

## Domani in sciopero i medici di famiglia «Troppa burocrazia»

Domani i medici di famiglia aderenti alla Fimmg (la Federazione italiana medici di medicina generale) saranno in sciopero: è prevista la chiusura totale degli ambulatori e saranno garantite solamente le visite «urgenti» e l'assistenza a malati domiciliari «gravi». Lo rende noto il segretario provinciale Nicola Briganti, che comunica l'adesione della Maremma allo sciopero. Lo scopo è «ottenere il rinnovo convenzionale - scrive il dottor Briganti - e bloccare l'intenzione di moltissime Regioni di trasformare il medico di fiducia dei cittadini in un "burocrate ottuso" "asservito a sole necessità economiche di risparmio" mentre è nella genetica del medico quello di servire la propria popolazione in scienza e coscienza».

mento di risoluzione della convenzione arrecherebbe più male che bene al ricorrente, non essendo per nulla indiscusso il diritto al trasferimento del bene ed essendo ancora più problematico il trasferimento all'amministrazione comunale della quota parte di prezzo pagata al concessionario ormai fallito».